

Cartoon in tv Autori italiani propongono quota 30%

Il 30% di tutti i filmati d'animazione trasmessi in Italia sia dalle tv pubbliche che da quelle private dovrebbe essere di produzione nazionale: è questo l'obiettivo per il quale si stanno battendo gli «autori artisti del segno» che si sono riuniti venerdì scorso per il loro primo convegno nazionale («Sotto il naso di Pinocchio») durante la Fiera del libro per ragazzi di Bologna. La quota del 30% nazionale di cartoni animati in tv è indicata in una proposta di emendamento alla «Legge Maccanico», presentata durante il convegno da Ro Marcenaro e appoggiata da diversi parlamentari dell'Ulivo. Ne hanno dato notizia ieri in un comunicato i rappresentanti di diverse associazioni di illustratori, fumettisti e grafici. La proposta di emendamento, è stato precisato nel comunicato, ha ottenuto fra l'altro il sostegno dei parlamentari Vita, Pieroni, Melandri, Grignaffini, Semenzato, Faloni e Soda. L'esempio indicato è quello della Francia, dove il 50% della produzione di cartoni animati in tv da tempo è ormai realizzata da circuiti e società nazionali. Al convegno è stato tra l'altro anche presentato lo spot «Il disegno italiano si muove» (con la voce dell'attrice Lella Costa e disegni di alcuni fra i migliori autori italiani), in cui si denuncia che l'80% dei cartoni e delle produzioni per ragazzi sono di produzione straniera, ma la percentuale di animazione straniera trasmessa dalle nostre emittenti tv sale al 95%. Lo spot è stato proposto al patrocinio della Presidenza del Consiglio perché possa essere diffuso in tv.

MERCATI TELEVISIVI Il film tv, annunciato al Mip di Cannes, nel '98 su Canale 5

Depardieu, debutto in tv con il Conte di Montecristo

L'attore sarà anche produttore della fiction in quattro parti che si comincerà a girare a giugno. Nel cast anche Castellitto, Bellucci e Ardant. Tutte le anticipazioni e le altre novità tra gli stand.

DALL'INVIATA

CANNES. Con venti chili di meno e una bella abbronzatura di più, Gerard Depardieu rappresenta senz'altro un ideale *Conte di Monte Cristo*. Popolano, sanguigno e nello stesso tempo portato alla spiritualità. Lo ha detto lui stesso, al mercato televisivo di Cannes (Mip), dove ha annunciato di aver voluto recitare questo ruolo per i risvolti anche lirici e passionali che il grande romanzo offre.

Per il suo debutto in tv Depardieu ha scelto anche la regista (Josè Dayan) e ha deciso di partecipare all'impresa come produttore. Insieme, è chiaro, a partner robusti, visto che l'investimento previsto è di circa trenta miliardi. E i coproduttori sono la prima tivù francese TF1 e Mediaset (che partecipa a circa il trenta per cento delle spese).

Un progetto dalla gestazione veramente difficile, visto che in un primo tempo la trattativa era stata avviata con France2 e che addirittura ci aveva provato Truffaut, ma senza riuscirci.

Depardieu sarà ovviamente Edmond Dantes, un uomo, come ha detto, segnato da una ferita, in un certo senso come il *Cirano* che ha già interpretato. Gli altri ruoli sono ancora da assegnare e si fanno i nomi di Sergio Castellitto (per il personaggio non inventato, ma dilatato rispetto al romanzo, di Bertuccio, una sorta di leprello), mentre Mercedes potrebbe essere Monica Bellucci. Coinvolto, forse, anche il figlio di Depardieu nella parte di Dantes giovane.

Sembra che gli autori (lo sceneggiatore è Didier Decoin) e i produttori (per Mediaset è impegnato Riccardo Tozzi) abbiano voluto prendersi qualche libertà nel trattamento di un testo che ha conosciuto già tante versioni da poter essere considerato ormai una sorta di repertorio inesauribile.

Ci ha lavorato di recente anche il nostro Ugo Gregoretti, che ne ha girato per Rai3 una versione televisiva sarcastica e moderna, ispirata sia a Dumas che a... Bettino Craxi. Titolo: *Il conte di Montecristo*. Un conto ancora da pagare visto che Craxi è rimasto in Tunisia a far collezione di condanne e lo sceneggiato di Gregoretti (interpretato dall'attore Corso Salani) non è

ancora andato in onda.

Ma passiamo alle altre novità che il mercato televisivo offre non solo a chi compra e chi vende, ma anche ai giornalisti che girano come anime dannate tra gli stand. E ci vuole un fisico bestiale a percorrere tutto il giorno le catacombe virtuali del «Palais du cinema» con borse cariche di cataloghi che pesano più del piombo. Il tutto allo scopo di immaginare come sarà la tivù di domani. E poi scoprire che sarà probabilmente tale e quale a quella di ieri.

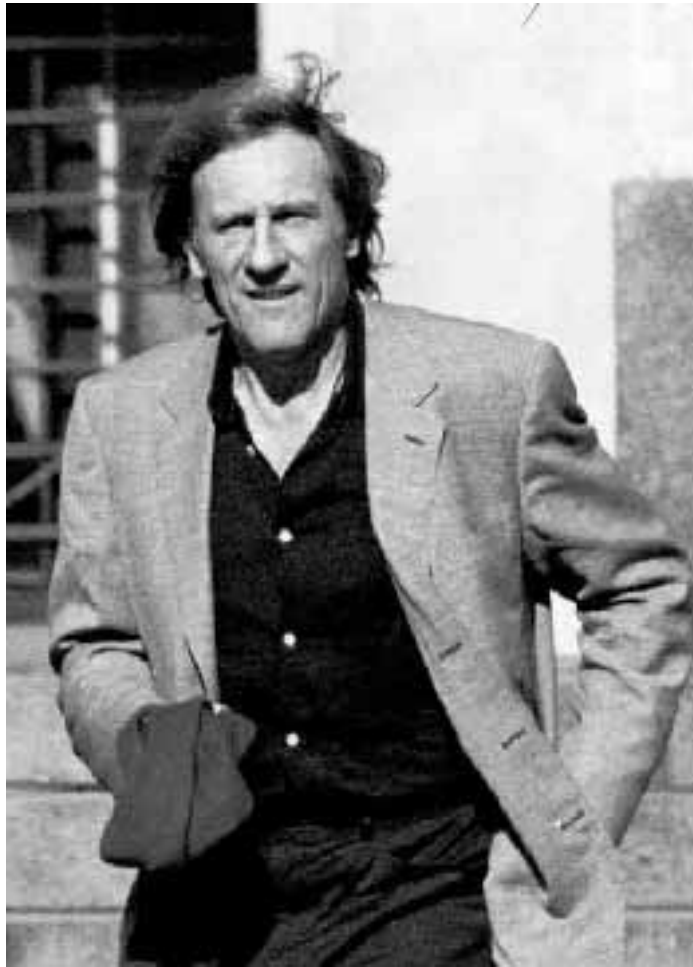
Tra Internet e la miriade di satelliti, la tivù continua ad essere soprattutto quella cosa domestica, pantofolaia e terribilmente provinciale che è sempre stata. E, nonostante l'orgoglioso sogno europeo di autonomia culturale, l'unico fattore di internazionalizzazione rimane l'odiato strapotere americano.

Benché poi ci sia anche il sogno di Rai International e una programmazione che, secondo il progetto di Roberto Morriore vuole promuovere il nostro cinema ma anche produrre serie documentaristiche come quella sui grandi navigatori italiani. Da Giovanni e Sebastiano Caboto, a Cristoforo Colombo, Amerigo Vesputi, Antonio Pigafetta e Matteo Ricci: uomini che hanno davvero allargato il mondo. Mentre invece hanno riempito il pianeta di lavoro italiano i nostri emigranti, cui è dedicata la serie *Radici* le cui prime sei puntate sono curate dal regista Nello Risi.

Passando poi alla Sacis, nel suo padiglione si possono già vedere alcune scene della *Piovra 8* e già si tratta anche per vendere i diritti della 9.

Per concludere, una notizia per i numerosi fan del telefilm *E.R.*, forse la più bella serie delle ultime stagioni. La Warner fa sapere che, mentre da noi si attende la programmazione della terza serie, negli Usa già si produce la quarta, alla quale partecipa quasi tutto il vecchio cast, compreso George Clooney, il più bello, che sta per essere Batman - naturalmente al cinema - ma continuerà, almeno per questa stagione, a indossare il camice bianco.

Maria Novella Oppo



L'attore francese Gerard Depardieu

Illescu/Ap

PRIMA TV

Le donne di Magalli e i balletti di Teocoli Tutto in una sera per niente «Fantastica»

ROMA. «Le donne che partecipano a "Fantastica italiana" - aveva detto Giancarlo Magalli alla vigilia della prima puntata dello show di Raiuno partito sabato sera - hanno un'età compresa fra i 35 e i 45 anni, hanno delle vite stabili e di sicuro non vogliono diventare delle soubrette o altro. Vengono da noi soltanto per divertirsi». Già, peccato però che dopo averle viste all'opera venga naturale chiedersi se alla fine le sette concorrenti se la siano spassata sul serio o no. Tese, impacciate e ovviamente emozionate devono aver trascorso due ore di inferno. E molto probabilmente lo stesso devono aver sofferto i telespettatori a casa, perché a dir la verità la «prima» di questa seconda edizione di «Fantastica italiana» è sembrata più che altro la gran soirée del «Festival dei tromboni». Tranne Magalli, infatti, che ormai viaggia col pilota automatico, visto che non perde una battuta che è una, tutti gli altri protagonisti dello show sono sembrati fuori fase. A cominciare da Teo Teocoli, che dopo il tira e molla degli ultimi tempi è finalmente approdato a Viale Mazzini, facendo però le stesse identiche cose di sempre, solo che non sembra crederci più di tanto. Fra un giochino e l'altro si è messo a danzare alla sua maniera, a duettare con il padrone di casa per poi indossare, seduto fra il pubblico dell'Auditorium del Foro Italico, i

panni di Felice Caccamo (scuendo risatine a mezza bocca) e - più in là - quelli di altri personaggi nel giochino dei programmi tv. Pezzo forte della serata (?!) la presenza in studio del cast de «Gli inaffidabili», il nuovo film di Jerry Calà, chesì è prestato a recitare la parte della giuria, i cui voti andavano ad aggiungersi a quelli del pubblico a casa che poteva esprimere le proprie preferenze via telefono (alcuni di quelli che hanno chiamato hanno vinto un milione e testa! E chissà a Tirana cosa avranno pensato...).

Chi c'era? Oltre a Calà, Serena Grandi, Anna Kanakis, Gigi Sabani, Franco Oppini, Armando De Raza e via dicendo. Come dire: a volte ritornano... Proprio come la protagonista della televidita, Corinne Clery, che per il suo siparietto ha chiamato nientedimeno che Minnie Minoprio!

Insomma, l'altra sera c'era davvero poco da ridere. Le sette concorrenti, davanti a parenti e amici hanno cantato, giocato a condurre, intervistate (per loro è arrivata l'onni-tempo è finalmente approdato a Viale Mazzini, facendo però le stesse identiche cose di sempre, solo che non sembra crederci più di tanto. Fra un giochino e l'altro si è messo a danzare alla sua maniera, a duettare con il padrone di casa per poi indossare, seduto fra il pubblico dell'Auditorium del Foro Italico, i

Andrea Sciù

ANTENNACINEMA Il film contro le stragi del sabato sera

Segre, divisi in discoteca

Fa discutere «Sei minuti all'alba» del regista proiettato in un locale veneto.

CONEGLIANO VENETO. Divide Daniele Segre. Come sempre continua a dividere e questa volta più il pubblico della critica.

A Conegliano, terra di vino e di elettrodomestici, da diciassette anni va in onda *Antennacinema*, rassegna che cerca di interrogarsi (quest'anno anche con poca attenzione da parte degli enti locali) sul mondo della comunicazione televisiva e cinematografica. Anteprima degli incontri, che inizieranno mercoledì, è della rassegna completa dei film di Segre, è stata ieri la presentazione di *Sei minuti all'alba*, un video che il regista torinese ha girato l'anno scorso tra il popolo della notte dell'Emilia Romagna. Più che la proiezione in sé - il film è uscito nella «Finestra Sulle immagini» alla mostra del cinema di Venezia l'anno scorso ed è passato recentemente a Raitre - singolare è stato il luogo dove è avvenuta la proiezione, una discoteca a pochi chilometri da Conegliano, davanti a un pubblico eterogeneo, anche se non troppo numeroso, di ragazzi e adulti.

Sei minuti all'alba, lo ricordiamo è costruito attraverso interviste ad abituali frequentatori delle discoteche, che esemplificano scelte di vita giovanile, illustrano i costumi del branco, le leggi e i movimenti di gruppo, con uno stile asciutto, sobrio, senza concessioni allo spettacolo o all'emozione come invece ha fatto in questi giorni *Fabrica*, il laboratorio di comunicazione sociale della Benetton coordinato da Oliviero Toscani. Quindici spot usciti proprio in questi giorni e de-

stinati alle discoteche con analogo intento di sensibilizzare i giovani a non rischiare la pelle sulla strada e che si vedranno anche ad *Antennacinema* mercoledì. Ma se analoga è l'intenzione, ben diversa la scelta estetica nei clip di «Fabrica» dove si vedono volti tumefatti, sfregiati, corpi martoriati dagli incidenti stradali, animali maciullati da pneumatici assassini, nel più classico stile di Toscani.

Eppure le immagini del gruppo di «Fabrica» sembrano aver colpito più a fondo, a giudicare dalla reazione della dj che ha coordinato l'incontro. Marta Bigozzi di «Match Music», la società veronese che produce programmi televisivi per i giovani, non ha avuto mezza parola. «Questo film non lo vedrò mai nessuno, troppo lento e pallido, assurdo nel delineare un mondo che non è quello reale. Chi non vuole andare in discoteca è libero di farlo, non è vero che ci si sente obbligati dalle regole del gruppo». Parole come pietre. E la risposta di Segre non è da meno. «Lei sta sparando un sacco di cazzate». Applausi. «Io volevo sottolineare che siamo nel vuoto, in una totale assenza di valori, e le responsabilità sono di tutti, a cominciare da chi presta il *Duemila* al figlio per far bella figura. Queste interviste sono lo specchio del nulla. Il regista deve stimolare, far vedere quello che si vuol nascondere; senza pretesa di verità». Non basta.

Una lancia per Segre la spezza la dottoressa Michela Frezza del Sert di Treviso e un'insegnante che sottolinea insieme le responsabilità

degli adulti, vuoti contenitori di adolescenti senza ideali. Ma l'intervento più interessante è stato quello di Francesco, un ragazzo di 25 anni che conferma come le discoteche siano in realtà l'unico luogo dove «sbattersi dopo le due di notte».

«Il problema vero è quello della socializzazione: l'alcol, le pasticche o gli spogliarelli sono in realtà altrettanti modi per socializzare. A Bologna esiste un'agenzia «Ceralacca», che ha inventato un gioco di contatto, che consiste nello scambio di lettere tra i clienti della discoteca». E in effetti il gioco, diffuso da Pescara a Bolzano, produce alla fine della serata un numero di contatti mediamente triplo rispetto ai partecipanti.

E alla fine la parola torna ai gestori. «La gran parte dei ragazzi arriva già bevuta, l'alcol in veneto non manca di certo», conclude Silvano Dal Bo, il gestore del Magic dove è avvenuta l'iniziativa. «Occorre continuare a documentare e a informarsi, senza scandali. E soprattutto i gestori devono isolare quei locali dove si spaccia, che sono noti a noi quanto alle forze dell'ordine».

Alla fine Segre è contento: obiettivo centrato. E già da oggi si ricomincia. A Cauriogo, fuori Reggio Emilia, dove nel '45 dopo la guerra, gli abitanti pensarono di costruire, per prima cosa, un cinema. Che oggi non ha chiuso, ma ha raddoppiato le sue sale. Alla faccia di chi non ha identità.

Michele Gottardi

ESSENZIALE
Agile Nuovo

STUDIO
APERTO

TG SERA

da stasera
alle 20.30

DAL LUNEDÌ AL SABATO